

europee, amministrative e referendum».

Antonio Di Pietro manda a dire a Roberto Maroni di non scomodarsi nel consultarlo: «Sarebbe un'offesa a noi e agli italiani, perché le consultazioni si fanno prima di prendere una decisione e non quando si è presa. Tra l'altro è una proposta aberrante, non ha senso chiedere ai cittadini di andare due volte alla urne nel giro di 15 giorni buttando via 400 milioni di euro che invece potrebbero essere destinati all'Abruzzo. La data del 21 giugno serve per affossare il referendum. Si tratta di un'autentica corruzione politica di Berlusconi che si è svenduto alla Lega».

Roberto Calderoli dice che non è una vittoria della Lega, parla «di ri-

ROSY BINDI

«La democrazia di un paese e l'efficienza del governo si misurano in primo luogo con la capacità di fare l'interesse generale e non quello dei propri alleati»

petto della Costituzione».

IL PREZZO DELL'ACCORDO

In realtà il prezzo che ha pagato è piuttosto alto: dovrà fare un passo indietro su sicurezza, ronde e immigrati, (non a caso ieri sulla questione è tornato Maurizio Gasparri ricordando agli alleati che devono rispettare il programma) e dovrà piegarsi al diktat del Cavaliere per le candidature alle amministrative. Sono soprattutto queste le ragioni che spiegano lo sperpero di centinaia di milioni di euro. Gasparri conferma: «C'è una buona intesa su tutto e del resto non era mai mancata su questioni come il federalismo e sicurezza». «Quale che sia la data noi siamo pronti», dicono Giovanni Guzzetta e Mario Segni, del comitato promotore. ❖

Roma, 200 persone aggrediscono vigili della municipale dopo un controllo

Agenti della polizia municipale di Roma sono stati aggrediti ieri pomeriggio da circa 200 residenti, dopo che avevano chiesto i documenti ad un giovane in sella ad una moto senza targa nel quartiere di Tor Bella Monaca. Il giovane, al qua-

le era stato chiesto il documento dopo aver protestato vivacemente con i vigili è tornato dopo poco sul posto con la madre e spalleggiato da circa 200 residenti del quartiere che hanno assalito gli agenti. Sul posto sono intervenuti anche alcune volanti di polizia per disperdere gli aggressori e fermare i responsabili. Al termine dei disordini sono state fermate quattro persone (il ragazzo minorenni, due fratelli e la mamma) mentre due agenti hanno dovuto ricorrere alle cure sanitarie. «È un fatto molto grave», ha commentato il sindaco Gianni Alemanno. ❖

SE UN GOVERNO È SOTTO RICATTO

REFERENDUM E RIFORME

Marcella Ciarnelli
GIORNALISTA

Ha vinto il partito dello spreco che coincide con quello della salvaguardia del proprio interesse. La Lega si è impuntata. Ha detto no all'accorpamento del referendum con le altre scadenze elettorali di inizio giugno e Berlusconi si è dovuto adeguare in nome della salvaguardia dell'alleanza di governo nel totale disprezzo delle promesse fatte ai terremotati d'Abruzzo sull'assoluta priorità dei loro problemi.

La gente vive sotto le tende e sogna una casa ma 460 milioni di euro si possono gettar via in questo modo insulso. Ora il premier dovrà metter mano alla fantasia e rastrellarli altrove quegli euro, presumibilmente nelle tasche degli italiani chiamati ad una maratona elettorale senza precedenti. Bossi e i suoi, non potendo dire che «questo referendum non s'ha da fare» (siamo ancora in democrazia) sono però riusciti a mettere il bastone tra le ruote di chi ha come obiettivo la modifica del Porcellum che produrrà modifiche con cui però non sarà facile fare i conti. E che renderanno possibile che un unico partito potrà da solo stare al comando. E, dati i tempi, non è difficile immaginare quale.

Berlusconi, dunque, si è adeguato. Per ora. La solidità dell'esecutivo innanzitutto. Ma in cuor suo il Cavaliere ci aveva fatto più di un pensierino ai vantaggi che potrebbero derivargli da una vittoria del sì. Potersi scrollare di dosso il peso della Lega e viaggiare in solitaria è, in fondo l'obiettivo di sempre che ritorna. Potere, sull'onda di una rottura dell'alleanza politica con il principale interlocutore, una volta cambiate le regole a mezzo referendum, ipotizzare un ricorso anticipato alle urne tale da rafforzarlo ancora di più e matematicamente spianargli la strada verso il Quirinale. Fare ancora una volta prevalere il meccanismo elettorale sulle riforme di sistema.

Vieni da chiedersi se non si sia persa l'occasione di riuscire a percorrere un'altra strada. Invece di rincorrere le date forse si sarebbe potuta cercare un'intesa per una nuova legge elettorale. Quella per le europee è stata approvata in pochi giorni. Ma ora il tempo stringe. ❖

CLASSI DIRIGENTI NELL'IMMOBILISMO

RINNOVAMENTO E POLITICA

Debora Serracchiani
CANDIDATA DEL PD AL PARLAMENTO EUROPEO

Scelgo di non parlare della tragedia che ha colpito l'Abruzzo; scelgo di non spettacolarizzare il dolore. Cerco di pensare a quelle genti, senza usarle.

È per questo che decido di parlare di un argomento «freddo». Di un argomento importante, ma costantemente e scientemente sottovalutato.

Cosa facciamo per formare la nostra classe dirigente? Io ero uno di quegli studenti che non avevano le idee chiare, che non pensavano alla propria formazione come al proprio futuro. Sono stata fortunata, ma non è per tutti così e comunque la formazione non dovrebbe essere una questione di fortuna, mai.

La classe dirigente rappresenta la società di cui è l'espressione. La società in cui viviamo è, non sono io a dirlo, una società in crisi. Quindi anche l'attuale dirigenza è il prodotto di una società in crisi, che non si rinnova, si chiude in sé stessa, si atrofizza, che non ha interesse a rifondare la società a cui appartiene. La costruzione di una nuova società non può che essere affidata a nuovi dirigenti che superino l'immobilismo e che puntino alla società dello sviluppo. Oggi la mia generazione e quella che viene dopo di me ha bisogno di una classe dirigente che sia in grado di rispondere alle sfide lanciate dalla globalizzazione, dalla recessione, dai cambiamenti climatici, dagli enormi flussi migratori che ci stanno investendo. La Strategia di Lisbona nel 2000 chiedeva agli Stati membri dell'UE di arrivare ad investire per i successivi 10 anni fino al 3% del PIL in ricerca, innovazione e coesione sociale. Gli Stati che l'hanno fatto (la Svezia ad esempio) hanno visto lievitare i loro tassi di crescita. E l'Italia? Nel 2009 prevede di investire circa lo 0,9% del PIL e nel frattempo «rifonda» la scuola tagliando professori e classi. La missione della politica oggi dovrebbe essere quella di garantire che si possano crescere dei dirigenti capaci e culturalmente pronti ad accettare le sfide del nostro tempo. Ma è la politica la prima a non crederci. La mancata formazione fatta dai partiti entrati in crisi ha creato un buco generazionale. I dirigenti di oggi sono i «giovani» del 1980. E poi? Poco o niente. Non è più tempo di non crederci. ❖

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

Roberto Morassut e i compagni e gli amici del Pd del Lazio partecipano commossi al dolore di Antonella Cantaro per la scomparsa della sua cara mamma

ADRIANA

**Per Necrologie
Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a **PK** publikompass

Lunedì-Venerdì ore 9.00-13.00 / 14.00 - 18.00

solo per adesioni Sabato ore 9.00 - 12.00
06/4200891 - 011/6665211